

**A Santo Stefano
via alla demolizione
della copertura
in cemento**

A pag. 35



Santo Stefano, iniziata la demolizione della copertura in cemento armato

► È la parte più delicata della messa in sicurezza dell'ex carcere borbonico
A giorni nuovo sopralluogo di progettisti e tecnici per la realizzazione del museo

VENTOTENE

E' passata sotto silenzio ma in fondo è una data storica. L'altro ieri, mentre a Roma si teneva il confronto pubblico sull'ipotesi di realizzare una funivia per collegare Ventotene a Santo Stefano, sull'isolotto che dal Settecento ospita l'ergastolo voluto dai Borboni, gli operai che stanno lavorando da anni al recupero dell'ex carcere hanno cominciato lo smantellamento della soletta in cemento armato che da sessantacinque anni grava sulla sommità del Panoptikon, così si chiama questo modello di struttura carceraria semicircolare dove una sola guardia può tenere sotto controllo tutte le celle.

E' il momento più delicato e più importante della messa in sicurezza dello storico carcere in vista della realizzazione del museo che ricorderà la storia della struttura e le storie dei detenuti che vi sono stati reclusi. La soletta di cemento fu realizzata intorno al 1960, pochi anni prima della chiusura dell'istituto di pena avvenuta nel 1965. All'epoca si pensò che il cemento armato posto a copertura della struttura semicircolare che ospita i tre ordini di celle fosse il modo migliore di preservarla e proteggerla. Fu un errore, il peso del cemento armato ha fatto temere più volte in questi anni che la struttura ammalorata per via delle intemperie e dell'abbandono potesse crollare. Per fortuna non è successo.

Dopo i lavori di somma urgen-

za iniziati nel 2020, e dopo quelli di messa in sicurezza partiti nel 2022, finalmente entra nel vivo la fase di recupero e di restauro del Panoptikon dove sorgerà un museo e un polo culturale e di alta formazione ispirato ai valori dell'Europa Unita.

E' notizia di questi giorni anche la firma del contratto da parte dei progettisti che hanno vinto il concorso di idee per la realizzazione del Museo. L'altro giorno a Roma, prima il commissario Giovanni Macioce, poi la responsabile della Comunicazione Sabrina Minutillo Turtur, hanno anche ribadito che una prima sezione del Museo sarà aperta già dal prossimo settembre in linea con l'accordo quadro sottoscritto dal commissario Macioce con Massimo Osanna, direttore generale Musei del Ministero della Cultura. Il «progetto di rifunionalizzazione trasformerà l'ex carcere in un museo integrato a spazi per l'Alta Formazione, inserito in un percorso naturalistico che valorizza il contesto, a seguito dell'aggiudicazione del Concorso internazionale di progettazione gestito da Invitalia» spiegano dal Commissariato di Governo.

Nei prossimi giorni il gruppo di lavoro con i tecnici e i progettisti effettueranno un nuovo sopralluogo sull'isola, tempo e mare permettendo, così da programmare l'avvio degli interventi nelle parti dove i lavori di restauro sono già in fase avanzata. Il commissario Macioce ha ricordato che in questi anni si è dovuti intervenire in ambienti che erano

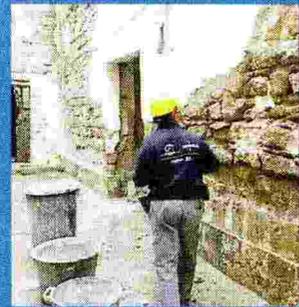
collassati ed è stato necessario ricostruire solai e muri nelle due strutture ai lati dell'ingresso del carcere. E' in questi ambienti che troverà posto il primo stralcio del museo. Tra l'altro è stata recentemente firmata anche una intesa con il Dap, il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, che donerà la collezione del proprio Museo criminologico. «Un modo per sopperire alla perdita di tutti gli arredi della struttura carceraria di Ventotene. Ma non solo, l'accordo di partenariato sottoscritto il 21 gennaio scorso con il Dap prevede anche altro. «Il contributo del Dap riguarderà diversi aspetti - ha spiegato Lina Di Domenico, capo del Dap facente funzioni - Fra questi, l'acquisizione di contenuti artistici realizzati da persone in esecuzione penale da esporre nel Museo che sarà costruito presso il carcere borbonico. Ringrazio il Commissario straordinario per aver voluto questo accordo che cade nel cinquantesimo anniversario della riforma dell'ordinamento penitenziario, che proprio a Santo Stefano-Ventotene, alla metà degli anni '50, fu anticipata dall'avvio di una illuminata sperimentazione sul recupero delle persone detenute da parte del direttore Eugenio Perucatti, animato dall'intento di perseguire gli obiettivi del terzo comma dell'art. 27 della Costituzione».

Vittorio Buongiorno

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il cantiere dell'ergastolo come si presenta oggi. Sotto il trasporto dei materiali con l'elicottero e un operaio al lavoro



Gli operai hanno iniziati a smantellare la soletta di cemento che dal 60 grava sulla sommità dell'ergastolo

